Osservazioni

Il Fetis dice scritta nel 1727

Il Florimo nel 1726

Choron e Fajolle nel 1736

Si noti però che l'opera fu scritta da Metastasio per l'Imperial corte di Vienna rappresentata per la prima volta con musica del Caldara il 28 Agosto 1736

(vedi il lib° 135 Metastasio)

Il lib.° nel v.° 5 delle op.e di Metastasio!

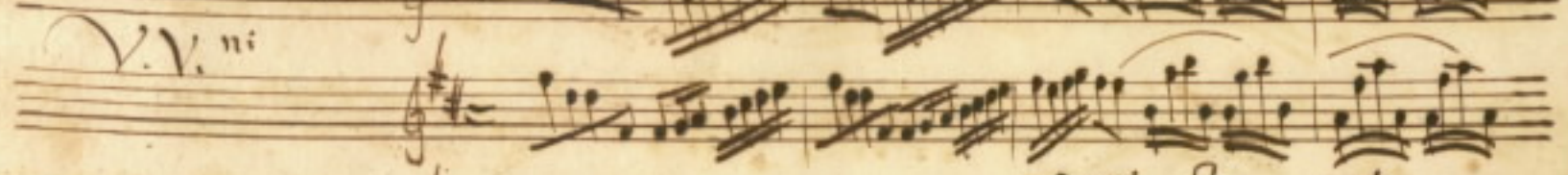
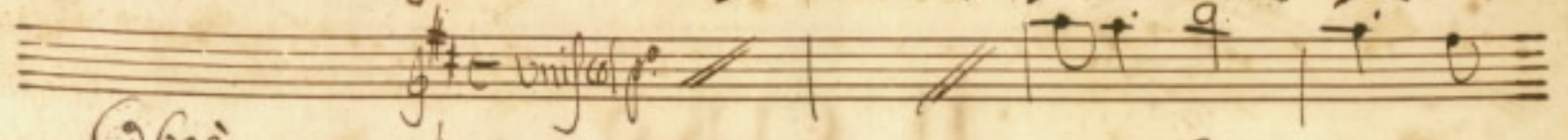
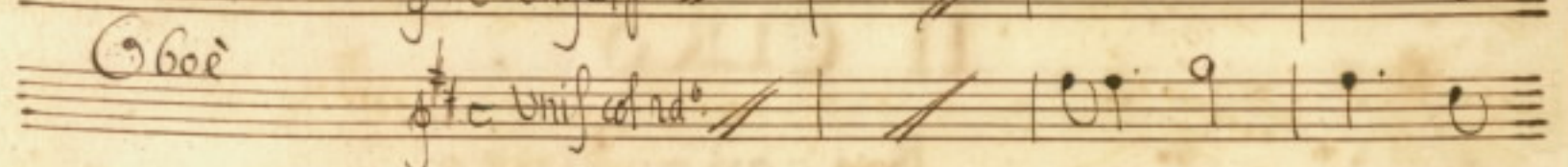
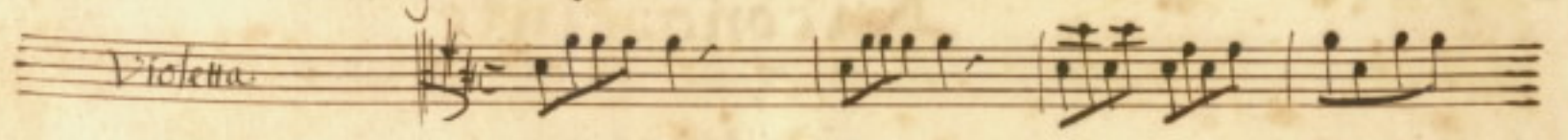
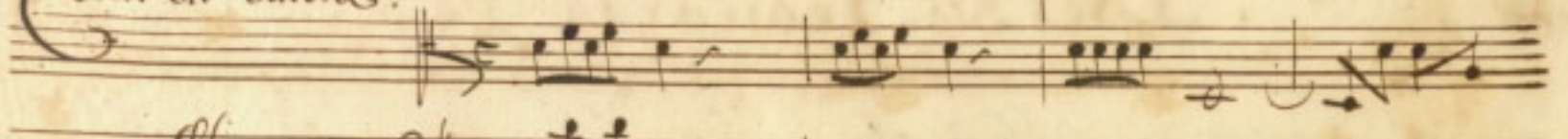
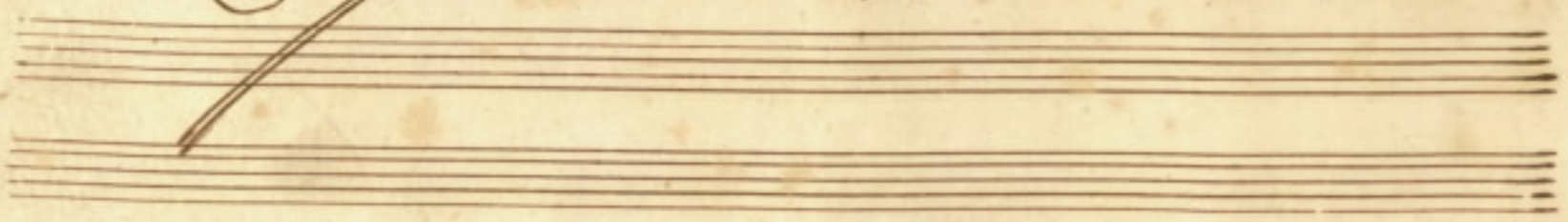
Il Ciro

Riconosciuto

Dramma in 3 atti di Metastasio scritto a Vienna nel 1736

Musica

Del Sig: Leonardo Leo.

Scritta fra gli anni 1837 a 1845 epoca incerta

Rappresentata al Teatro 17

Introd.ne allegro
V.V.ni
Unis. col p.o
Unis. col 2.do
Oboè
Violetta
Corni di Caccia.
Allegro

15
Unis col p.

Oboè
Corni di Caccia
Viletta
col Basso

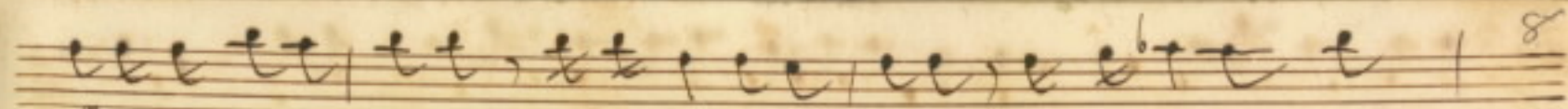
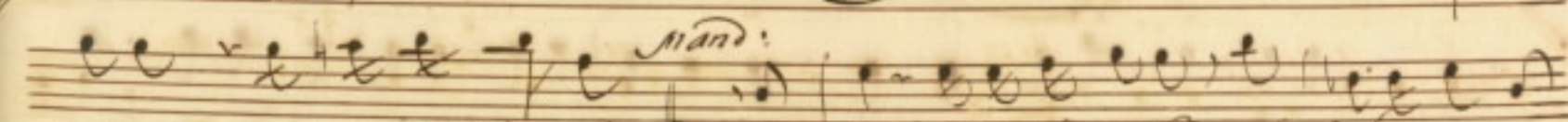
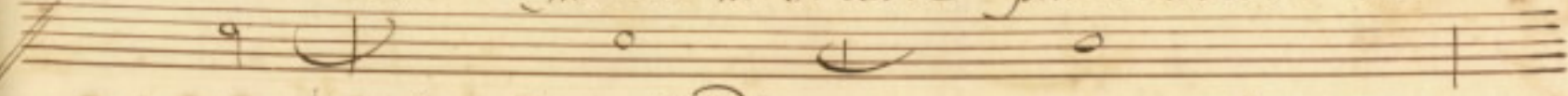
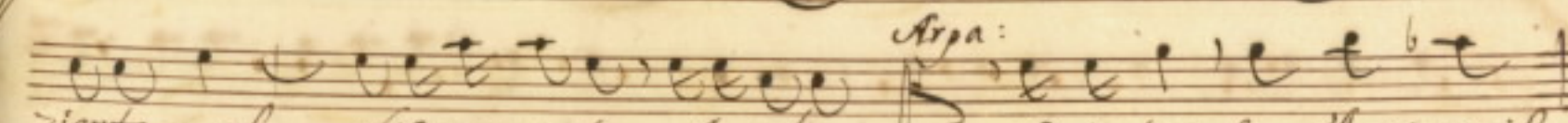
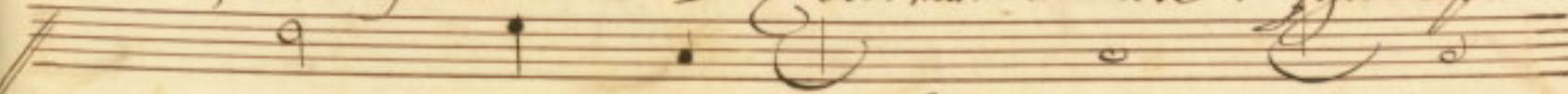
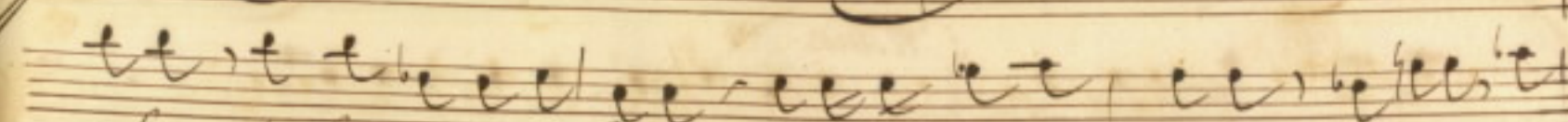
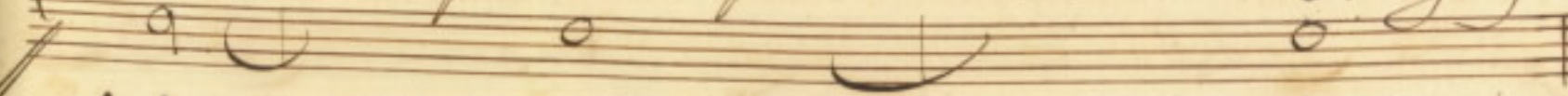
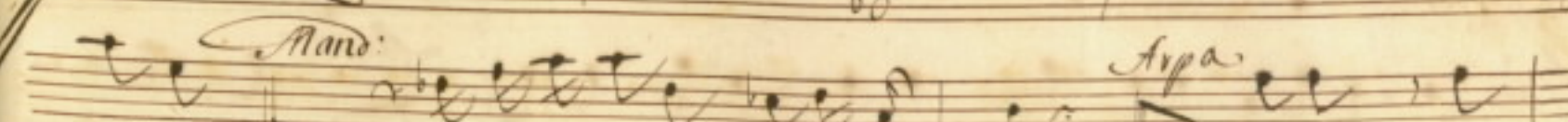
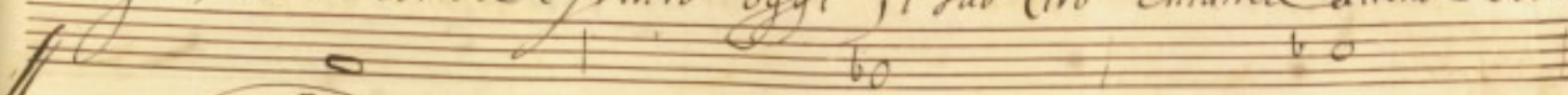
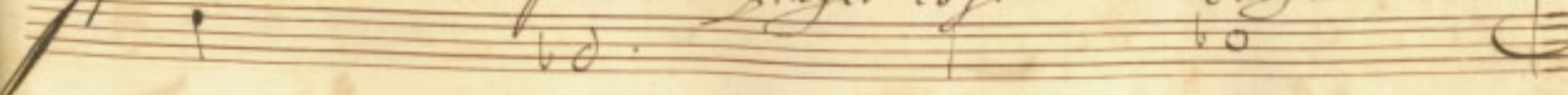
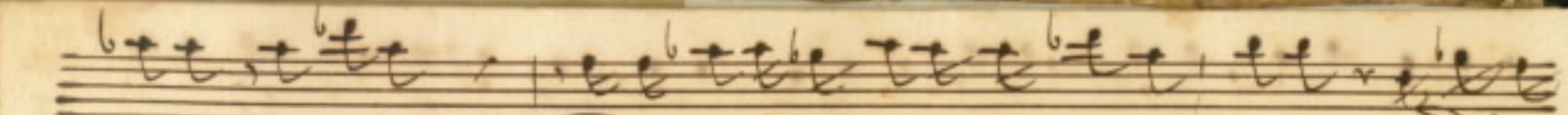
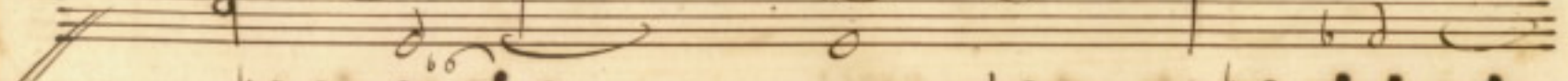
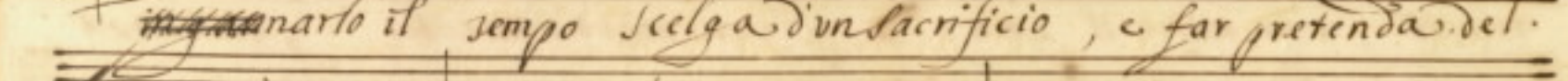
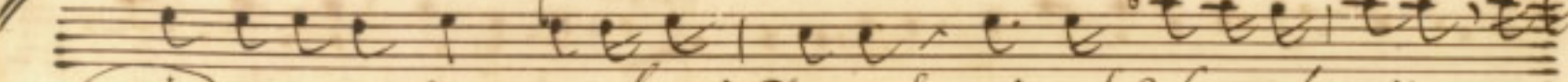
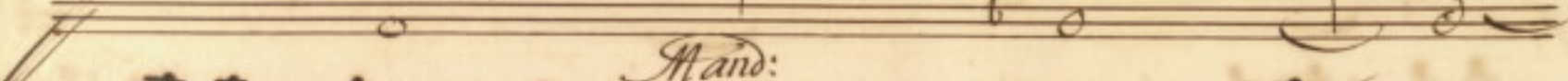
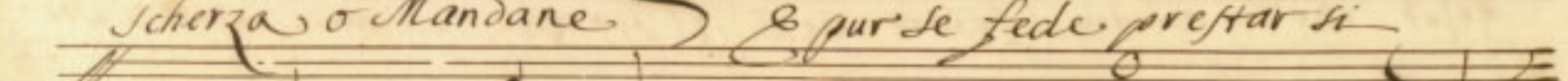
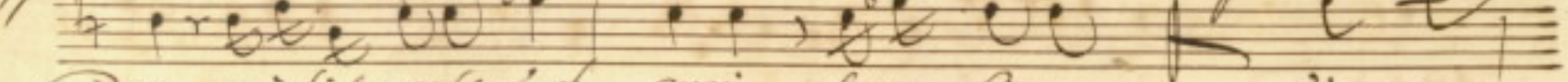
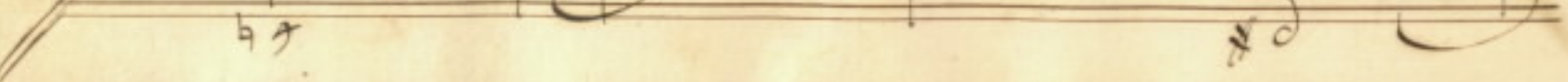
Fine dell' Introd:

Atto Primo Scena Prima

Campagna su i confini della Media sparsa di pochi alberi, mà tutta ingom=
brata di numerose tende per comodo d'Astiage, e della sua Corte.
Da un lato gran Padiglione aperto: dall'altro steccati per le Guardie Reali

Mandane seduta, et Arpalice.

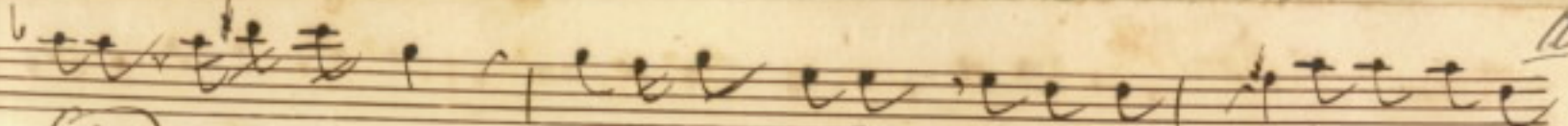
Mandane
Mà di: nò è quel bosco della media il confine: Arpa: è
quello Mand. il loco questo nò è doue alla Dea triforme ogn'anno As=
tiage ad immolar ritorna le vittime votiue.. Arpa: appunto Man:

Arpa:
Mand:
scelto questo dì, questo loco nō fu dal Genitore al primo jncontro del
ritrouato Ciro: E ben: per questo che mi vuoi dir: che voglio
dirti: e doue questo Ciro s'asconde: che fà: perche non viene: Ch.
Principessa. L'ore corron più lente che il materno desio:
Sai che prescritta del tuo Ciro all'arriuo è l'ora istessa del sacrificio

8
alla notturna Dea immolar nō si vuole pria che il Sol nō tra=
monti; e or nasce il sole
Mand:
E ver: mà nō dourebbe il figlio impa=
ziente--- ah--- ch'io pauento--- Arpalice---
Arpa:
e di che: Se Astiage is=
tesso, che lo voleua estinto oggi il suo Ciro chiama attende sos=
pira
Mand:
e non potrebbe finger così:
Arpa
finger! che

dici! e vuoi che di tanti Sperguri si faccia reo? che ad inga
ingannarlo il tempo scelga d'un sacrificio, e far pretenda del
tradimento suo complici i Numi? nò: col Cielo in tal guisa non si
Mand:
scherza o Mandane. E pur se fede prestar si
dee... mà chi s'appressa? ah corri... forse Ciro...
Arpa:
è una

mali. In sogno il Padre vide nascer da te, l'arbor, che tutta

l'Asia copria. n'ebbe timor: ne volle interpetri que

Saggi il cui sapere stà nel nostro ignorar. questi ogni fallo

usi a lodar ne grandi il suo timore chiamar prudenza: et

affermar che un figlio nascerebbe da te, che il Trono a

Lui douea rapir. nasce il tuo Ciro, ca morte o barbara fol:

lia. ! Su la fede d'un sogno il Re t'inuia ne gli bastò.

Perche maj più non fosse il Talamo fecondo a te di Prole, e

di timori a Lui Sute il tuo Consorte scaccia lungi da te

. Vedi a qual segno può acciecar questa insana vergognosa Ge =

Mand:
denza.. Deh nō è sogno che ormai l'ottava messe due volte germo:
gliò da che perdei nato appena il mio Ciro. oggi l'attendo. e mi speri tra
quilla. In te credei più moderato almeno questo materno a
mor. Perdesti il figlio, nel partorirlo: et il terz' anno ap
pena compievi allora, oltre il secondo lustro. in quella età s'im:

11
Mand:
prime. leggermente. ogni affetto.
Ah nò sei Madre, perciò... mà
nò è quello Arpago il Padre tuo:
Si forse ei viene.. Arpago.
Scena II
Arpago e Detti.
Arpago
Principessa. è giunto il Figlio tuo.
Mand:
Dov'
Arpago
è
nò osa. passar del Regno oltre il confin, sin tanto che il Re non
vien questa è la legge.
Mand:
andiamo andiamo a Lui.
Arpago
Ferma Man:

Mand:
dane Il Padre vuol esser teco al grande incontro: ed il Padre quando uer
Arpago
Mand:
va: Già incaminossi. almeno Arpago va: ritroua
Arpago
Mand:
Ciro. Io deggio qui rimaner finche il Re venga. A:
mica. Arpalice se m'ami va tu (felice me!) presso a quel
Arpalice
Mand:
bosco egli sarà. Volo a seruirti ascolta: e=

sattamente osserua l'aria la voce i motti suoi se in volto à più la

Madre, o il Genitor Và: corri, e a me torna di volo

odimi i suoi così domanda i miei gli narra, e

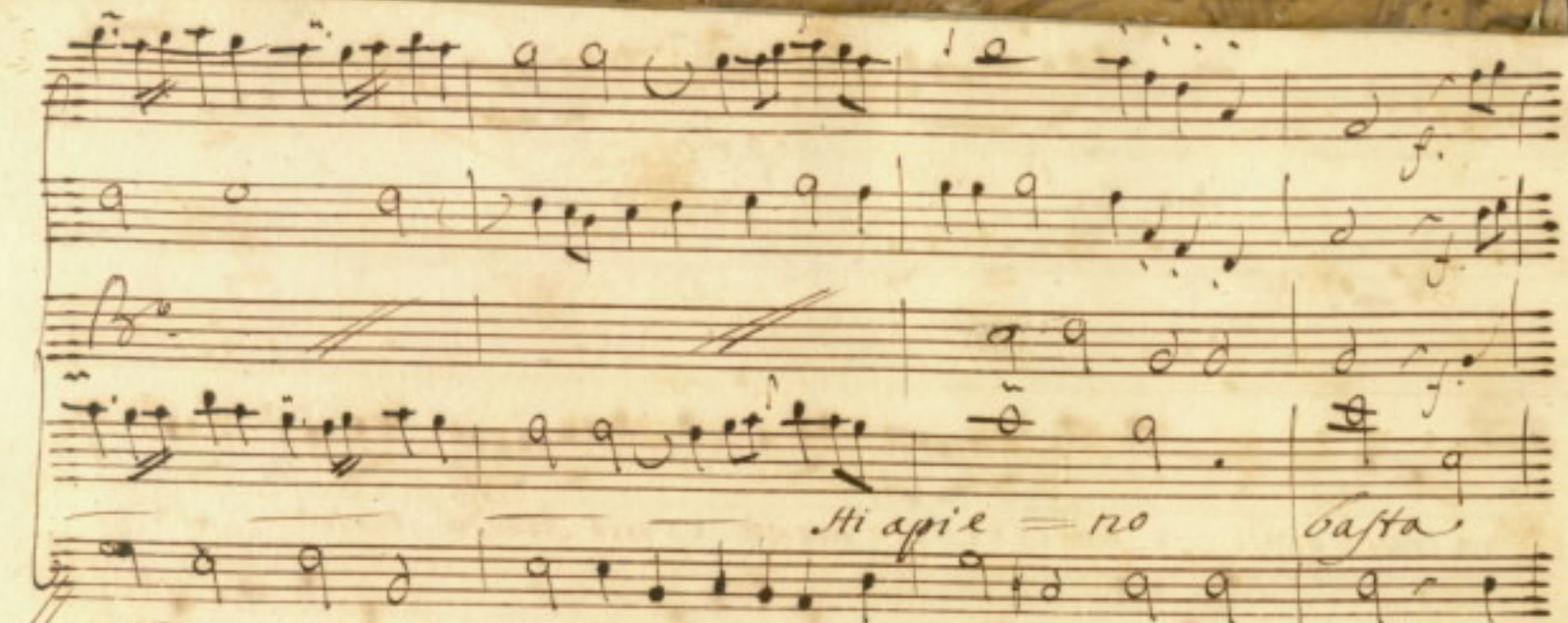
digli, ch'egli è, ch'io sono oh Dei! digli quel che no dico,

e dir vorrei..

Segue sub.to l'aria d'Arpalice.

Arsalice
Risoluto mà no presto
Basta così t'intendo t'inten do
Piano
Col B.
già ti spiegasti già ti spiegasti a pie-

no e mi dire sti meno e mi di=re sti me - no
se mi dices = si - più Basta così ba sta co

si ba— sta basta così.
Già ti spiegasti t'intendo t'inten— do

Basta così e mi diresti meno e mi diresti meno se.
mi dicessi più gia ti spiega

Mi appie — no basta
e mi diresti meno se mi dicessi più

15
pf.
ba — sta così ba — sta così ba — sta. ba = sta co=
f.
f.
f.

f.
Meglio è parlar — tacen — do dir mol — to in pochi detti
de violen — ti affetti
de violen — ti affetti

è so- lita virtù e de violen- ti affetti
è so lita virtù è solita vir-

17
Scena III
Mandane et Arpago
Mand:
Et Astiage nō viene! Arpago, io
vado ad affrettarlo. ah fosse il mio sposo presente. oh
Dio qual pena sarà per luj nel doloroso esiglio. saper trovato il
figlio nō poterlo veder! tutte tutte figuro le smanie
sue: gli stò nel cor.
Arpago
Mandane.. odi, taci il segreto e ti con=

Mand:
Arpago
sola Cambise oggi vedraj. Cambise: Come: Di
Mand:
Arpago
più nõ posso dirti. Ah mi lusingi Arpago. Nõ su la mia fè vi:
Mand:
posa tel giuro: oggi il vedraj. Vedrò lo sposo:
L'unico il primo oggetto del tenero amor mio! che già tre
Arp:
Mand:
Lustri piansi invano e chiamaj. Si. Numi eterni che im:

petuoso e questo torrente di contenti: oh Figlio! oh

Sposo! oh me felice! Arpago amico, Io sono fuor di me

stessa e nel contento estremo per soverchio giacer

lagrimo, e tremo.

Segue Aria Mand.

Trombe Lunghe
in c sol fa ut tuono sotto
Violetta
Andane.
Allegro assai.

19
p. e senza camb.o

f.
f.
A.

Parche di giubilo L'al: ma deliri L'alma de

f.
Siri
Perche mi manchino quasi i Respiri quasi i re-
f.

Spiri che fuor dal petto mi bal= zi il cor
mi bal

pf.
pf.
zi il cor mi bal
pf.

6.
f.
p.
Col B.
zi il cor
Par che di giubilo l'alma deliri l'alma de-

23
6.
Liri
par che mi manchino quasi i respiri
quasi i respiri
p.° smorzate

che fuor del petto mi bal = zi il cor mi bal

zi il cor

per troppo giubilo par che dal petto mi balzi il cor mi bal
Smorzate

pf.
più f.
pf.
zi Bal — zit cor.
for.

Tacet
Tacet
Col bas
Quanto è più facile che un grā diletto che un grandi=

26
Letto giunga ad uccidere , che un gran dolor
che un gran

Largo
Largo
f.
f.
f.
dolce.
for.
D. C. allegro

17
Scena IV.
Arpago solo.
Sicuro e il Colpo oggi farò pa=
lese il vero occulto Ciro oggi il Tiranno del Sacrificio at=
teso la vittima sarà con tanta Cura lo Sdegno mio dissimu=
lai che il folle nõ diffida di me Sedotti sono fuorche
pochi custodi Tutti i suoi più fedeli in fin Cam=

bise. del disegno avertij .. potete al fine ire. mie. Sciniti
lar. fuggite ormaj dal Carcere del Cor. soffriste assai.
Unis
Arpago
Con Spirito

78
Già l'idea del giusto scem
pio mi rapisce, e mi diler

ta già pensando alla vendetta mi comincio a ven = di
p.f.
p.o f.
car
p.f.

mi comincio a vendicar
a ven= dicar
Già l'idea del

f.
f.
f.
p.
p.
col bas
giusto scem - pio mi rapisce e mi di =
f.
p.
Lett a già pensan = do alla vendetta mi comincio a

38
Vendicar
mi comincio a vendi=

car a vendicar — a ven = dicar mi co =
pf.
pf.
mincio a vendicar

31
a ven = di = car.

Già quel barbaro quel empio fà di sangue il
suol vermi = glio ed il sangue del mio

Figlio già si sen= te rin-facciar —

già si sente rinfacciar
rinfacciar

Scena V.
Parte interna della Capanna di Mitridate cō porta in faccia, che v'introduce.
Ciro, e Mitridate.
Ciro
Come: Jo son Ciro: e quanti Ciri ui son: già sul confin del Regno sai
pur che un Ciro è giunto: il Re nō venne per incontrarlo:
Mitr:
Il Re s'inganna e
quello un finto Ciro il ver tu sei.
Cir:
L'arcano meglio mi spiega Jo nō l'in-
tendo.
Mitr:
ascolta. Sognò Astiage una volta
Cir:
Jo sò di lui. Il

nisca, oh impaziente Giouentù! La mia Consorte auea un bambin senza

vita, partorito in quel dì propossi il Cambio: piacque, te per mio figlio sotto

nome d'Alceo servo, et espongo l'estinto in vece tua. Cir: Dunque

Mit: nō vuoi ch'io segua? Ciro addio. Si si perdona. Mitr: Il Cenno, crede cō giusto il

Re. Pensoui, e sciolto dal suo timor, uide il suo fallo, intese del sangue

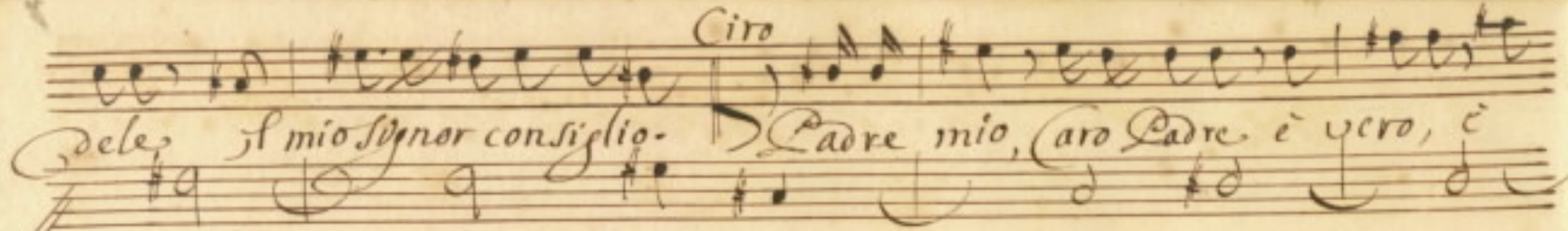
moti, e frà i rimorsi suoi pace più nō auea: quasi tre lustri Arpago
tacque al fin stimò costante d'Astiage il sentimento e se gli
parue tempo di palesar pur come saggio, prima il guardo ten=
tò. desta una voce s'era in que dì, che Ciro frà gli Sciti viuea
ch'altri in un bosco lo raccolse Bambino sparso fosse dall' impostor que'

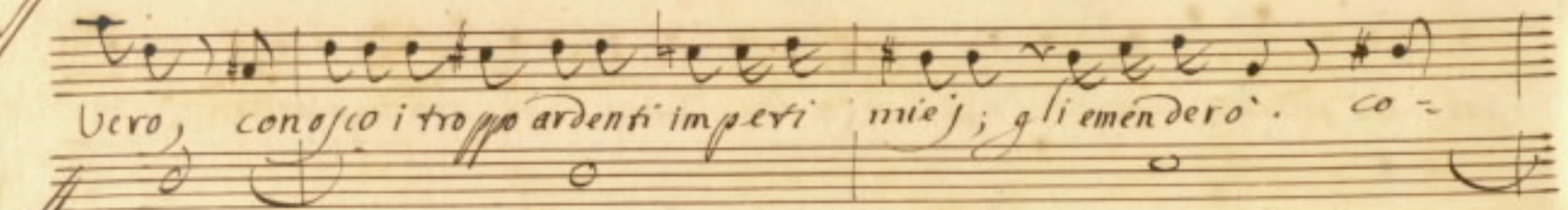
grido, o che dal grido nascesse gl'impostor; vi fù l'audace che il tuo nome usurpò
Cir: Sarà quel Ciro che vien.
Mitr: Quello t'accheta al Re la fola, Ar:
pago accreditò. dentro al suo Core ragionando in tal guisa; o il Re ne gode; et
io potrò sicuro il suo Ciro scoprirgli: o il Re si sdegna, e i suoi sdegni ca-
dranno sopra dell'impostor.
Ciro
Mà già che tanto tenero Astiage è del Ni:

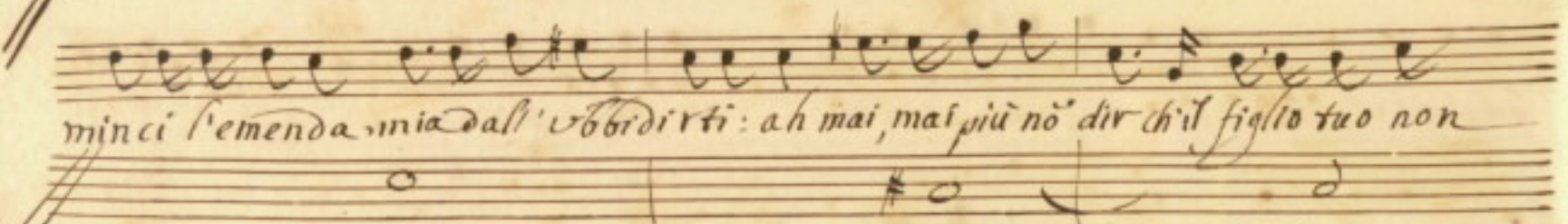
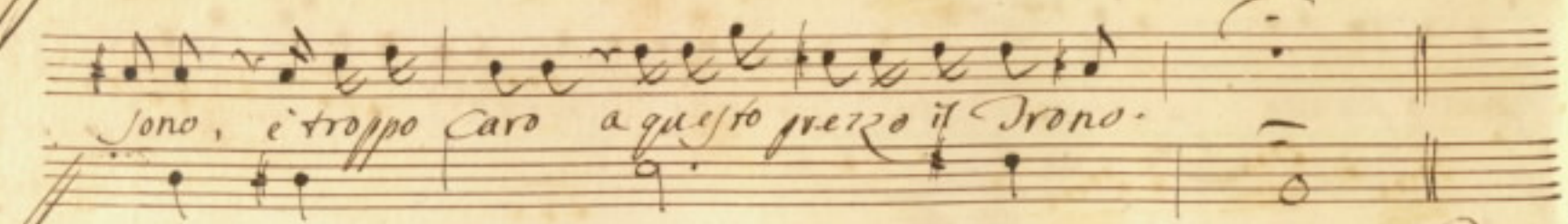
pote, e vuole oggi stringerlo al sen, perche si tace il vero a Lui?
Mitr:
Dell' animo reale. Arpago nō si fida. Al Re gli fece svenar un
figlio in pena del trasgredito cenno; e mal s'accorda tanto affetto per Ciro
e tanto sdegno per chi lo conservo: Prima fù duopo contro di Lui munirti - al fin l'im=
presa oggi è matura. al tramontar del sole, sarai palese al mondo. ab=

braccierai la madre, il Genitor. Questi frà poco verrà. l'altra già viene
Ciro
è forse quella, che mi parue sì bella or or che quindi frettolosa pas-
mitr:
Cir:
mit:
Cir:
sò? Nò: fu la figlia d'Arpago. a Dio: Doue? a cercar la
mitr:
Madre. fermati, ascolta. ella, Cambise, e ogn'uno crede fin'
ora al finto Ciro, e gioua l'inganno
Cir:
cor che se Mandane... a lei

maj per qualunque incontro, nō spiegherò chi io sono finche tu nol per-
metta addio. Diffidi della promessa mia? Tutti ne chiamo
in testimonio i Numi ah senti; e quando comincierai co-
testi impeti giouenili a frenare una volta in quel che
brami tutto t'immergi, e a quel che dej nō pensi. Sai quel giorno sia

questo per la Media e per te! sai ch'ogn'impresa s'incomincia dal

Ciel: và prima al Tempio, l'assistenza de Numi deuoto implora, e in

auuenir più saggio regola i moti.... ah come parlo; all'uso di tant'

anni o Signor questa perdona paterna libertà. So che fauella

cambiar teco degg'io: rigido Padre nò, nò riprendo un figlio: seruo fe=

Ciro
dele, il mio signor consiglio. Padre mio, caro Padre, è vero, è
vero, conosco i troppo ardenti impeti miei; gli emenderò. co-
minci l'emenda mia dall'obbedirti: ah mai, mai più nô dir ch'il figlio tuo non
sono, è troppo caro a questo prezzo il Trono.
Segue Ciro
L'aria

a mezza voce
Ciro
Larghetto
Col bas
Ogni'or tu fosti il mio te = nero Padre a=

mante tenero Padre amante esser il tuo vogl' io te = nero figlio a cor fosti il
mio fosti il mio Padre aman

79
te esser il tuo vogl' io te = nero figlio ācor te = : = nero fi = glio ancor.
Ogn' or tu fossi il mio te = nero Padre amante

esser il tuo vogl' io te= nero figlio à cor Padre amante fosti il mio fosti il mio Padre aman-
te
esser il tuo voglio te = nero figlio à-

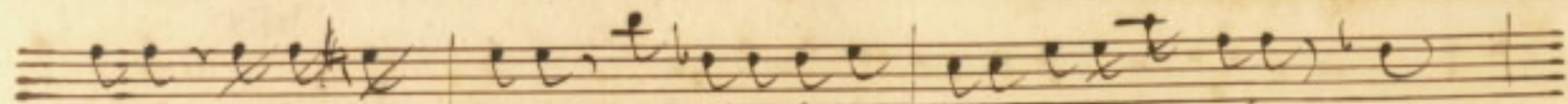
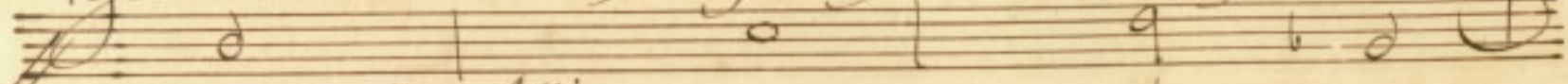
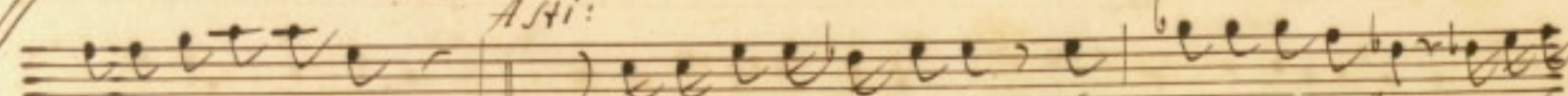
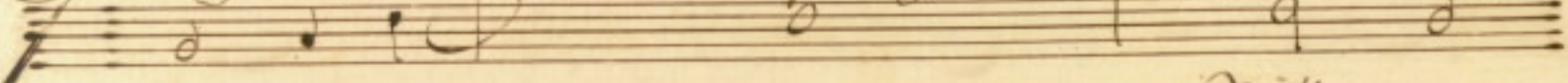
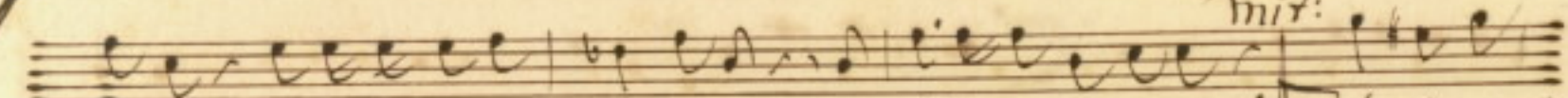
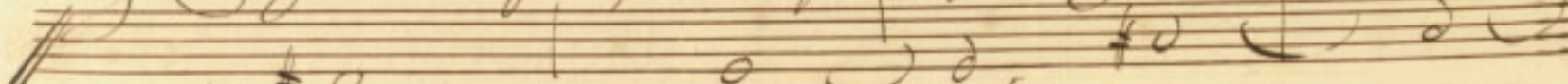
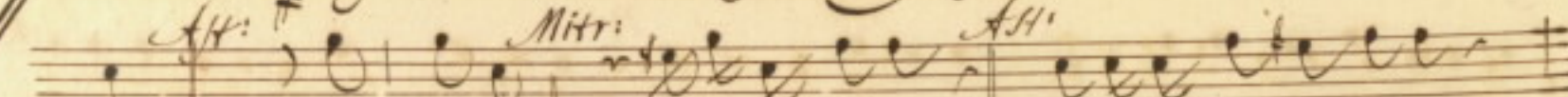
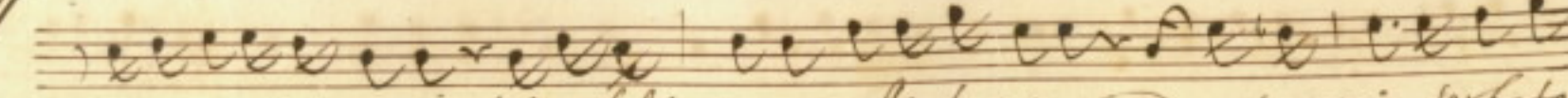
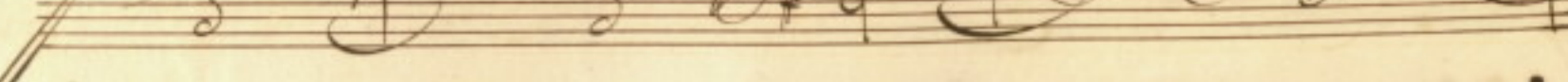
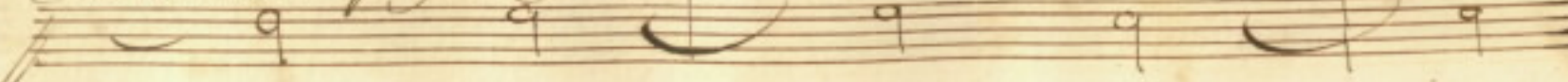
60
cor Caro Padre fosti il mio Padre aman — — te, esser il tuo vogl' io te= nero figlio an=
allo.
cor te= nero Figlio ancor
e in faccia al

Mondo intero rispetterò regnan = te quel venerato impero che rispet=
taj Pastor che rispettai Pastor che rispettai Pastor.
D. C.

Scena VI.
Mitr:
91
Mitridate e poi Cambise
in abito da Pastore
Chi potrebbe a quei detti temperarsi dal
pianto:
Cam:
Il Ciel ti sia fausto Pastor.
Mitr:
Se pur secondi oh Dei!
non è nuovo quel volto agl'occhi miei.
Cam:
Se gli ospitali Numi si veneron frà
voi, mostrami amico del sacrificio il loco: anch'io straniero vengo la pompa ad ammi:
rarne
Mit:
Io stesso colà ti scorgerò:
nò m'inganno egli è Cam:

Cam:
Mitr:
Cam:
bise. (Et Arpago nõ troua) Scuoprasi a lui... mà chi uien mai? Son
Mitr:
Cam:
Mitr:
quelli, i Reali Custodi? anzi il Re stesso. Astiage? Sì
Cam:
Mit:
Lascia ch'io parta è troppo già presso. Trà quei rami colà raccolti in
Cam:
fascio celati. Oh fiero incontro!
Scena VII
Astiage, Mitridate, Cambise in disparte
Astiage
Mit:
Alcun non osi qui penetrar custodi. a che vien l'inu-

Astia:
mit:
mano: o già vide Cambise, o sà l'arcano. chi è teco. alcun non
Astia:
mitr:
v'è. Tremo. Ricerca con più cura ogni parte. Il vostro ajuto
Cam:
mit:
Astia:
Santi Numi io vi chiedo (Io son perduto.) Siam soli. Or di
mit:
serbi memoria ancora de benefici miei. tutto rammento di cento doni e
cento io ti fui debitor quando m'accolse la tua Corte Real quest'ozio il-

tesso dell'umil vita in cui felice io sono, e lo confesso è
Asti:
di tua destra un dono
Se da te dipendesse la mia tranquillità, se quel ch'io
Mitr:
voglio fosse nel tuo poter, dimmi, potrei sperarti grato?
Ah Ciro (s'i
Asti:
Mitr:
Asti:
vuol.)
Rispondi.
E che poss'io?
Questa Corona in fronte
sostenermi tu puoi. Stà quel ch'io cerco nelle tue mani: ad onta mia serbato

Mitr: Astia:

Ciro, tu il sai... Misero me! nel viso, tu cambi di co-

Mit:

lor! La mia richiesta, preuedi forse, e ti spauenti! Io veggo... Si-

Asti:

gnor... pietà... no, no smarrirti è il colpo facil più che nō credi

al falso inuito Ciro crede. Già sul confin del Regno cō pochi sciti è

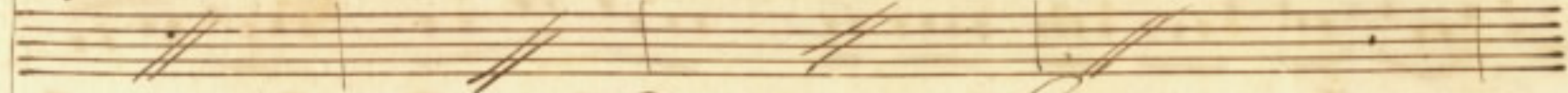
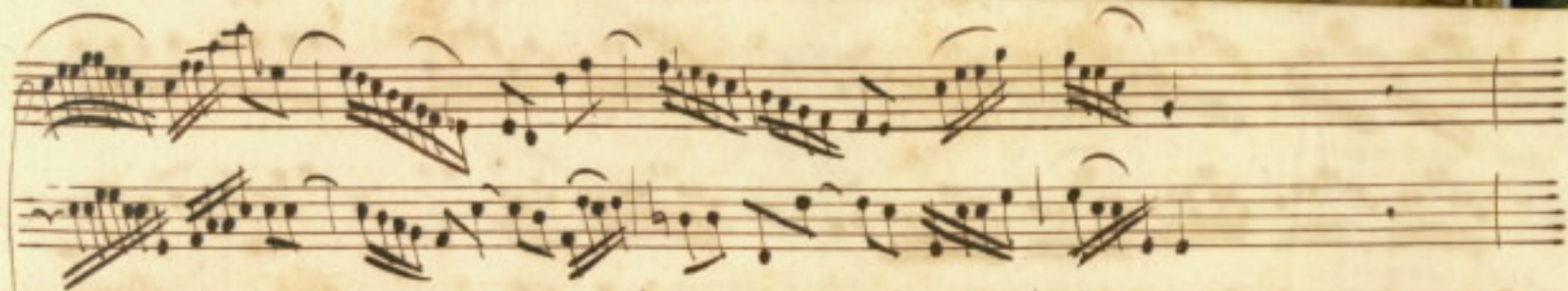
Mitr:

giunto, e l'ora attende al venir stabilita. Parla del finto

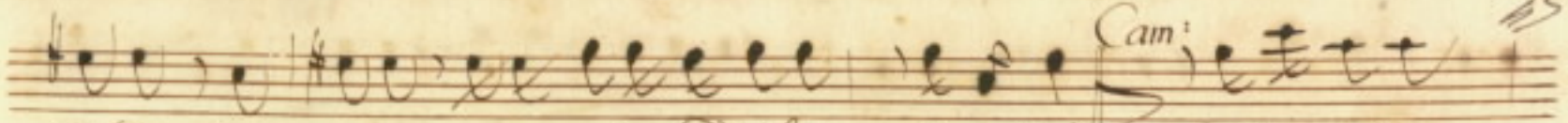
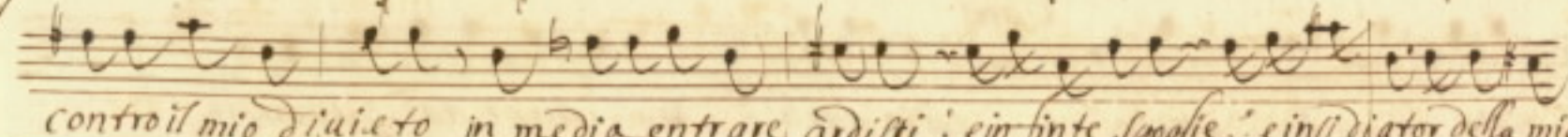
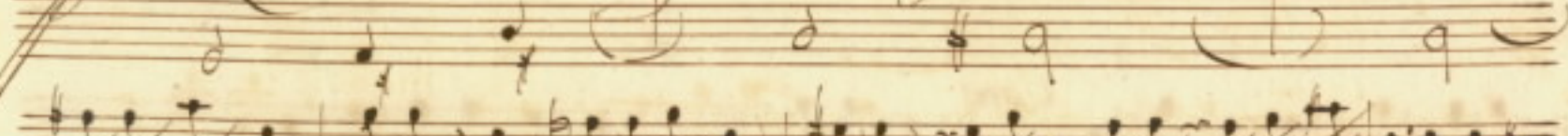
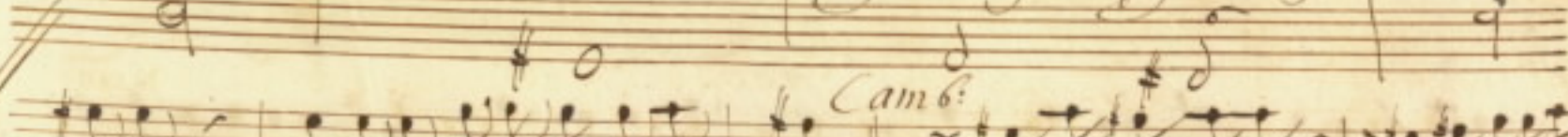
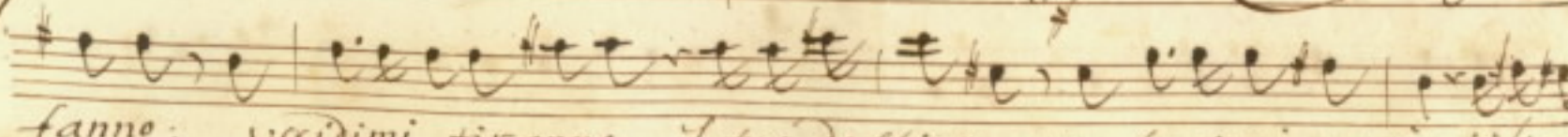
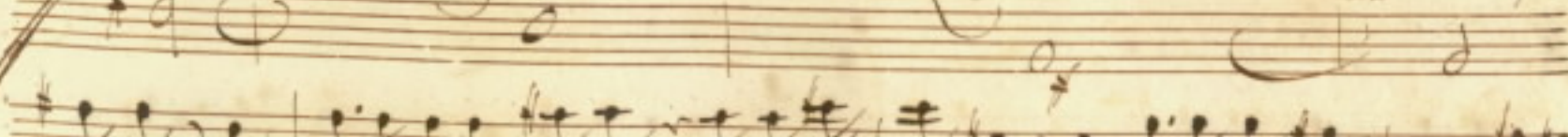
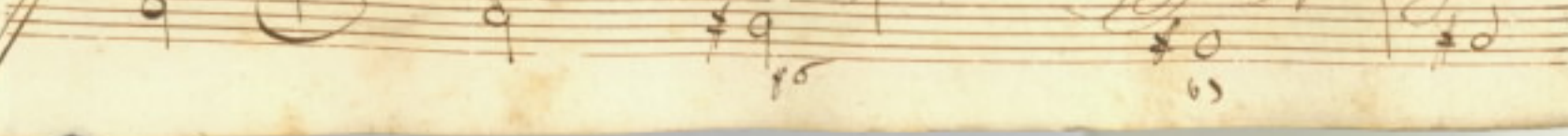
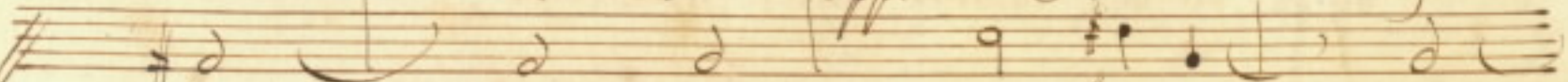
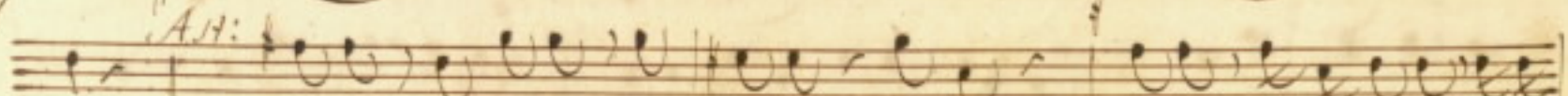
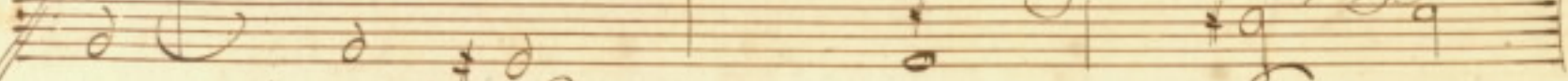
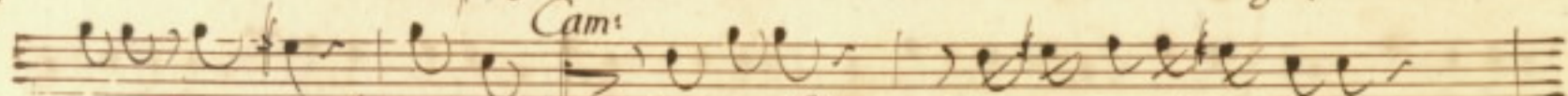
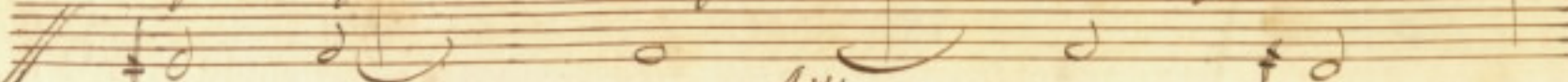
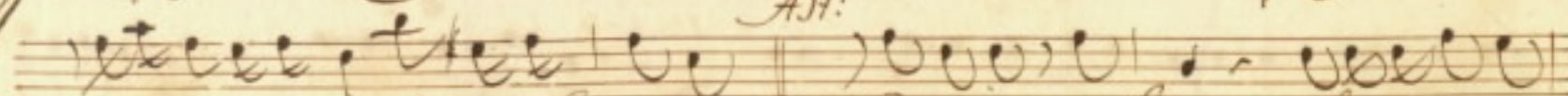
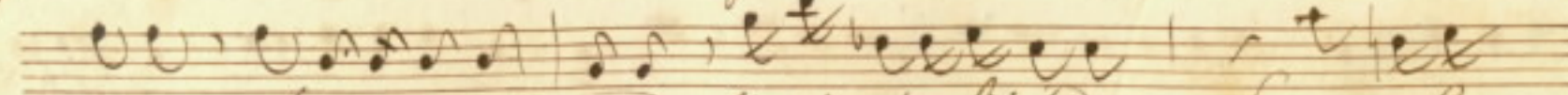
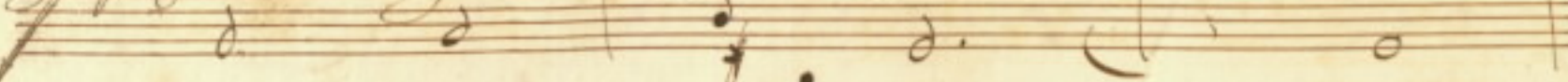
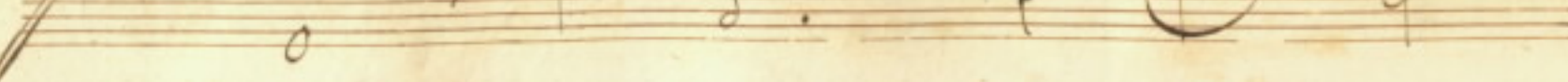
Ast:
Ciro, io torno in vita. Sorgi. Tu sai del bosco ogni confin
può facilmente. Ciro esser da te con qualche insidia oppresso. Mit: ah
quasi per timor tradij me stesso. Cam: (Barbaro.) Ast: è ben. Mit: Per
affrettar ch'ei parta tutto a lui si prometta. Ad ubbidirti mio Re son
pronto. Cam: (Ah scellerato) Ast: All'ora solo nõ basterai sceglier con-

Mit:
uiene cauto i compagni. Oltre il mio figlio vopo d'altri non nò ò
Ast:
Questo tuo figlio bramo ueder. Mit: nuouo spauento, almeno si
liberi Cambise; dalle Reali tende Signor tel condurò. Ast: no.
voglio qui parlar seco, a me lo guidi. Mit: altroue me. Ast: nò più
Mitr:
uane. ubbidisci. Oh Dio! in qual rischio è Cambise, e Ciro, et io.

Scena VIII
Aria:
Astiage, e Cambise
in disparte
E pur dagl'inquieti miej seguaci timori
parmi di respirar. nō son' s'io deggia alla speme del Colpo o alla stan-
chezza delle vegliate notti. questo soave languor che per le vene dolce-
mente mi serpe. ah - forse a questo umil tetto lo deggio in cui nō
sanno entrar le abbitatrici d'ogni soglio real Cure infelici.

45
Piano sempre
piano sempre
p.
Picciolo andantino sonato sempre piano.
Sciol - to dal suo timor par = che nō senta il cor par =
= che nō senta il cor l'usa = to affan
no l'usa - to affan

no lan = guidi agl'occhi miei lan = guidi agl'occhi miei
Cam: Che veggo amici.
Dei! dorme il Tiranno. Barbaro Rè cō tante furie in petto come puoi ripo
Sar: Vindici Numi quel sono è un opra vostra. Il sangue indegno da me vo=

96
Ast: Camb: Ast:
lete. Io v'ubidisco. ah mori. Perfido! Ojmè! si desta. Da-
Camb: Ast: Camb:
ita. Ei vede l'acciaro balenar. Ciro m'uccide. Ciro!
parlò sognando. eh cada ormai.
Scena IX.
Mandane e Detti
Camb: Mand: Cam: Man:
Cada il crudele. Ah traditor che fai? Mandane. O-
Cam: Mand: Cam: Mand: Cam:
sà t'accheta. Olà custodi. Taci. Padre

mand: Cam: Ast:
mio - Destati o Padre. Nō mi vauuisi. Oh Dei. ò doue son che mi
Cam: mand:
desta? e tu chi sei? Io son Venni. L'iniquo cō quel ferro uo-
Cam: mand:
lea... - ma Principessa meglio guardami in volto Dah scellerato...
Ast: mand:
misera me Perche diuien la figlia cosi pallida e smorta? Cam
Ast:
Gise! oimè lo Sposo mio! Son morta. Ah traditor, ti rico —

Cam:
nosco in queste menzogniere diuise nõ sei tù.... si tiranno
Mand:
Ast:
io don Cambise sconsigliata: ah che feci! anima rea tu
contro il mio quieto in media entrare ardisti: e in finte spoglie: e insidiator della mia
Camb:
vita: ah tale esempio farò di te. Le tue minaccie atterir nõ mi
fanno: uccidimi tiranno il tuo destino non fuggirai però già l'ora
117
86
63

Mand:
trema ai vicina e nol sai. . sappilo e trema. . Dacesse al-
All:
men. Come: che dici: oh stelle: dove: quando: in qualguisa: chi m'in-
Cam:
sidia: perche: parla. chi o parli: no aver tal speranza
All:
già per farti gelar dissi abbastanza. Custodi olà della città vi-
cina nel carcere più orrendo strascinate l'infido Là parle

146
Cam:
Mand:
rai.
Del tuo furor mi rido.
Numi, che far degg'io? ah.
Cam:
Padre... ah sposa..
addio Mandane, addio.
Segue l'aria di Cambise
Cambise
Andantino

Non pian
Col bass
gete amati rai
poi richiede il morir mio
Lo sapete

59
io sol bramai . io — sol bramai — viueder = ui e poi morir
amati rai io — sol bramaj io — sol bramaj vi = ue =

devuie poi morir — e poi morir
Non piangete amati rai nol richiede il mo = rir

50
Col Bo.
mio Lo Sapete jo Sol tramaj io Sol trama
Bo.
i ri= ueder= ui, e

poi morir amati rai io — sol bramaj jo — sol bra=
mai riue= derui e poi morir e poi e

for.
poi morir e poi e poi morir
Bas.
all°
e tu
all°

resta ancor dubbioso dubbioso crudo Re
senza ripo so le tue furie alimentan-

do fabrican = do il tuo mar =
tir fabricando il tuo martir il

tuo martir.
D. Calegno

Scena X.
Mandane, et Astiage
Mand:
Ast:
Signor? Quelle minaccie Mandane u-
disti? ah s'io sapessi almeno... il sapresti tu mai? parla.
o congiuri tu ancor co miei nemici?
Mand:
Io? Come? e puoi temere, oh
Dei! ch'io pur ti brami oppresso?
Asti:
Chi sa? temo d'ogn'un temo me
stesso.
Segue L'Aria Astiage.

Astiage
Vivace di molto

Frà mil=le fu=

rori che cal = ma nō anno che cal = ma nō anno
no
Frā mil=le timori che intor = no mi stāno che intor = no mi stan

no accen=der mi sen
to mi sen=to gelar

accen = der mi sen
to mi sen to gelar mi sen to ge-

56
ar
Frà mil= le furori che
Cal= ma nō āno che cal= ma nō anno
Frà mil= le timori che intor= no mi

Han no accen= der mi sen
to

mi ſen = to gelar
Acern = der mi ſen
ro

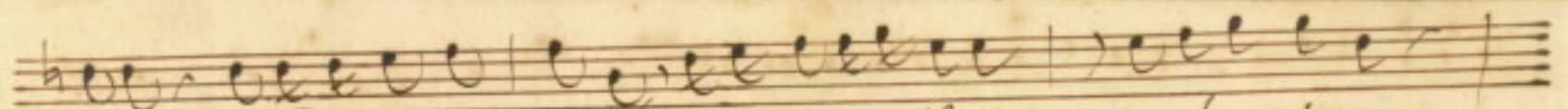
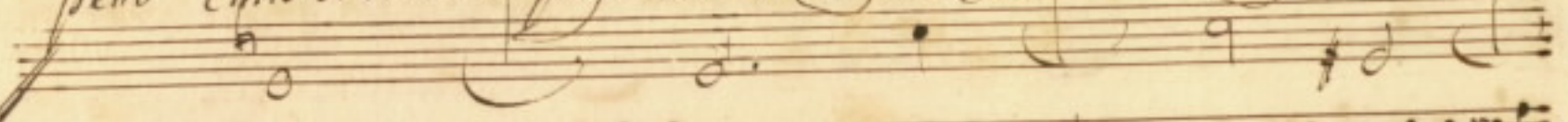
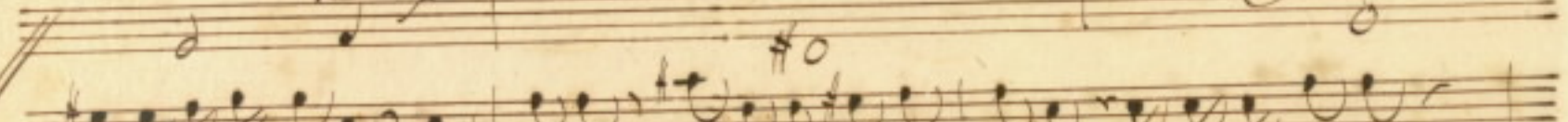
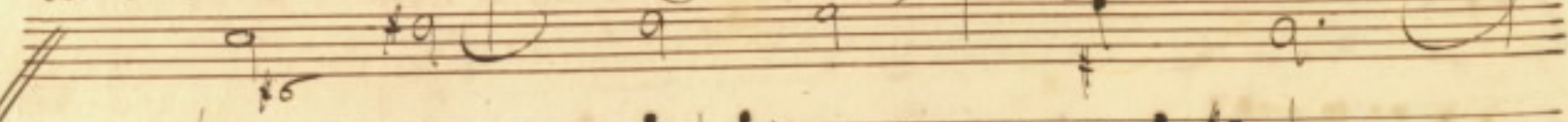
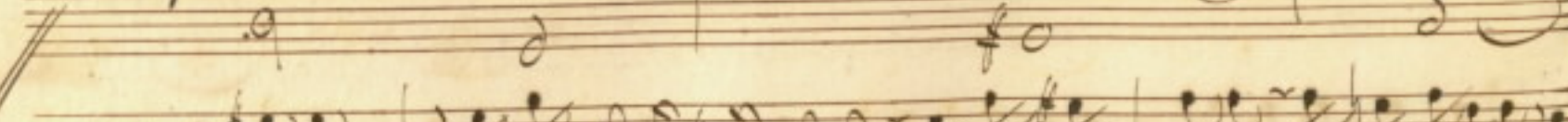
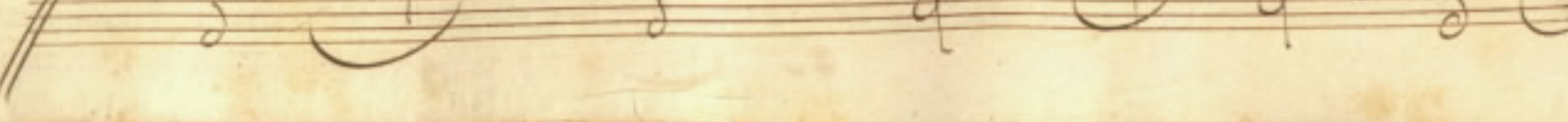
assai
Violini
Piano ass
pp
mi sen = to gelar -
mi sen = = to gelar

58
In quei che lusingo mi fin = goi ru=
bel =
li
e tremo di quelli e

tremo di quelli che faccio tremar
e tremo di quelli
Col bas
che faccio tremar
che faccio tremar

59
Scena XI
Mandane, e poi Ciro fuggendo
Mand:
O Padre! o Sposo! o me dolente! e
Ciro
Mand:
Come.. Bella Ninfa pietà.. Lasciami in pace. Pastor la cerco anch'
Cir: Man: Cir:
io. Deh.. Parti.. ah senti, o Ninfa, o Dea, qualunque
Mand: Cir:
sei: che al volto nō mi sembri mortal Che vuoj? Difesa all'
Mand:
innocenza mia fuggo dall'ira de custodi reali Del tuo det

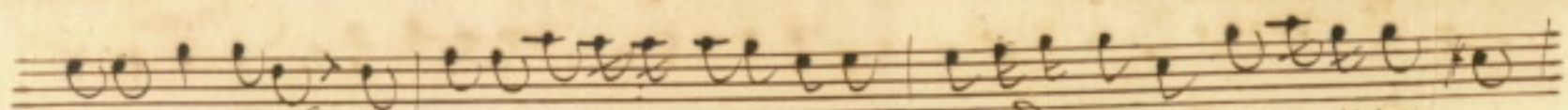
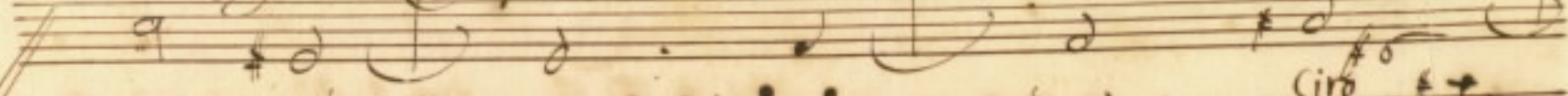
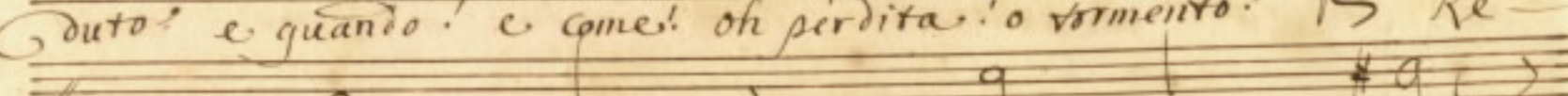
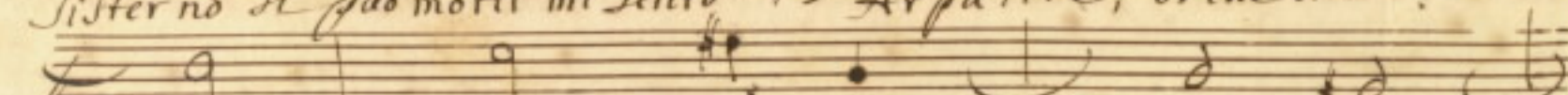
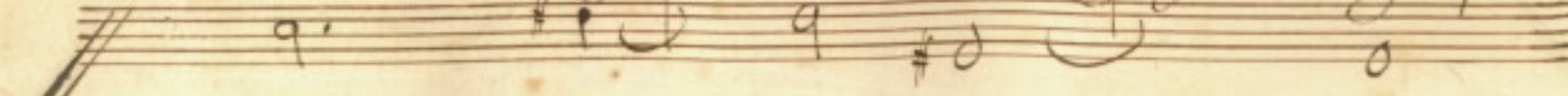
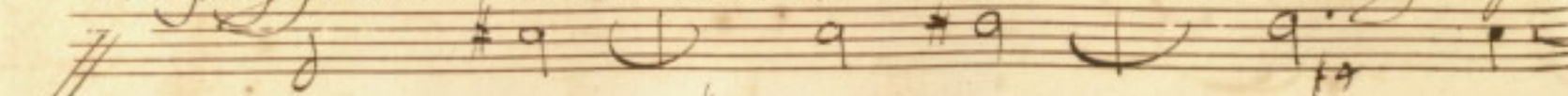
Ciro
Litte qual'è. Mentre poc'anzi solo al Tempio n'andaua.. Eccoi Custodi: di:
Mand:
fendimi. nessuno s'auanzi à cor | qual mai tumulto in petto quel Pastor mi
Ciro.
Mand:
Ciro
desta! Qual mai per me Cara sembianza è questa? Siegui mentre poc'
anzi solo al Tempio n'andaua, udij la Selua di Strida feminili
dal più folto suonar: mi uolsi, e vidi due non sò ben s'io dica masnadieri

o soldati stranieri al certo una leggiadra Ninfa presa rapir l'atto vil:
lano il volto nō ignoto al mio cor destomi in seno Sdegno, e pie:
tà. Corro gridando, e il dardo vibro contro i rapaci. al Colpo : al grido
un feritor di lor timidi entrambi lascian la preda. ella sen fugge, ed io
seguitarla volea. Quando importuno Vom di giovine età d'atroce as:

petto cinto di ricche spoglie m'attrauersa il camin e vuol raggione
del ferito compagno. Jo no l'ascolto per seguir lei che fugge. offeso il fiero dal mio ta
cer snuda l'acciaro, e corre superbo ad assalirmi Jo disarmato
no aspetto l'incontro. a lui m'involo, ei m'incalza, jo m'affretto
occoci in parte doue manca ogni via mi volgo intorno no veggo scampo, o

mand: Ciro
61
da una parte il monte dall'altra il fiume, e l'inimico a fronte e allor. Dall'alta
ripa penso allor di lanciarmi, e mentre il salto ne misuro co' gl'occhi armi più
fronte m'offre il timor. Due gravi sassi in fretta colgo, m'arretro, e incontro a lui che
viene scaglio il primiero: egli la fronte abbassa, gli striscia il crin l'inutil colpo, e
passa: emendo il fallo, e violento in guisa spingo il secondo sasso

che preuien la difesa; e a Luj pur come senno auesse. e consiglio frangeuna
mand: Cir:
tempia. in sul confin del Ciglio. Gran sorte! alla percossa.
scolorisce il feroce un caldo fiume gl'inonda il volto: apre le braccia
al suolo abbandona l'acciar. ruotando ingiro dalla pendente riua
già di cadere accenna: a un verde ramo pur si ritien: mà quello cede al

62
peso, e lo siegue, e si rouinando per la scoscesa sponda balzò nel
fiume, e si perde nell'onda.
Mand:
Ed è questo il delitto...
Ciro
Ecco la
Ninfa cui di seguir mi frastornò quel fiero.
Scena XII
Arpalice, e Detti
Mand:
Arpalice. ed è vero...
Arpa
Ah dunque udisti Mandane il caso a=
troce.
Mand:
Or l'ascoltai
Ciro
Numi: alla Madre mia fin' or parlai.

Arpa:
Jo non hò Principessa fibra nel Sen, che nō mi tremi al solo pensier del
Mand:
Arpa:
tuo dolore
e d'onde maj così presto il sapesti?
Ah le suen=
ture van su l'ali de venti · ammiro anch' jo come in tempo si corto
Man:
Ciro
Sia già noto ad ogn' un, che Ciro è morto
Ciro!
Il Ri:
mand:
Arp:
ual forse suenai!
che dici?
Che se per man d'Alceo

65
Mand.o
perder doueui Il Figlio era assai meglio non auerlo trouato
Come!
Arp:
Ciro
Ciroè Succiso! ah scellerato! Nol sapea.. m'ingannai. dicasti-
Mand.
ah no, che di tacer giurai.. Perfido. e vieni... oh stelle! a chiedermi di:
Ciro
sesa! In questa guisa d'una Madre infelice si deride il dolor! non
Mand.
seppi... ah taci taci fellon tutto sapesti, e tutto menzogna il tuo rac:

conto · oh figlio, o Cara parte del Sangue mio dunque di nuovo misera t'ò per
Ciro
duto! e quando! e come! oh perdita! o tormento! Re
mandi
sister nõ si può morir mi sento. Arpalice, or che dici!
era presago il mio timor' mà tanto nõ nõ temei. Perdere un figlio è pena
mà che un vil. mà che un empio. ah traditore, con queste mani io voglio aprirti il

Ciro
sen svellerti il core. Oh Dio tu ti distruggi in pianto svellimi il Cor, mà
mand:
nō t'affligger tanto. Chi nō m'affligga? e l'uccisor del Figlio
Cir:
così parla alla Madre. Oh tu nō sai son' io.. quello nō fu- che pena oh
mand:
Dei! Ministri al Re traete quel Carnefice reo. poca ven-
detta el Sangue tuo mà pur lo voglio. Affrena gli sdegni
Arpa:

tuoj necessitato e senza saperlo egli t'offese. Imita, imita la Cle-
menza de Numi.
Mand:
I numi sono per me tiranni in Cielo nõ u'è pie-
tà nõ u'è giustizia.
Arp:
ah taci, il dolor ti seduce almen gli
Dei nõ irritiam
Mand:
Ridotta a questo segno, nõ temo il loro sdegno, nõ
bramo il loro aiuto il mio figlio perdej tutto hò perduto.
Segue l'aria di Mand:

65
Rendimi rendimi il figlio mio il figlio mio
All.o assai
Ah ah mi si spezza il cor ah ah mi si spezza il

Cor non son più Madre ah Dio
nò hò più Fi - glio nò non son più Madre nò hò più figlio nò

66
nò nò nò nò hò più fi = glio
Rendimi
rendimi il fi = glio mio il

f.
pog.
f.
fi — glio mio Ah — ah mi si spezza il
cor si spezza il cor nō sō più madre nō hò più figlio

67
oh Dio
nò hò più fi glio nò nò son più
Madre non hò più figlio
nò nò nò nõ nõ hò più fi

glio oh Dio
nò nò nò nò nò hò più fi
glio

Qual barbaro sarà che a tanto mio dolor che a
tanto mio dolor nō bagni per pietà nō bagni per pietà di

pian — to il ci — glio
ci pian — to il ciglio.
D.C.
D.C.

69
Scena XIII
Arpalice, e Ciro
Ciro
Arpalice consola quella Madre dolente
Arp:
O' troppo io stessa di conforto bisogno, e di consiglio
Ciro
E chi maj si t'affligge?
Arp:
Il tuo periglio
Ciro
Ah bastasse a destarti alcun per me tenero affetto al Core
Arp:
Perche Alceo, perche maj nascer Pastore
Ciro
Ma se Pastor nō fossi nutrir potrei questa speranza audace

Arp:

Se non fossi Pastor.... Lasciami in pace

Segue il Duetto

Unis

f.

Ciro

Arpalice

Spazioso con un poco di moto

70
Sappi Sappi che al nascer

mio al nascer mio
giurai tacer
giurai tacer
Sieggui
Sappi Sappi che bramo an:

71
Parla
perche l'arresti ancora
ch'io che bramo ach'io
crudel dover
crudel dover
per:

ah — se parlar potessi — quan = to dire — i quan = to direi di
che cominci e cessi ah se parlar potessi quanto dire i quan: to direi di

72
più ah se parlar potessi quanto quanto direi di più quanto di-
più ah se parlar potessi quanto quanto direi di più quanto di-

rei di più
Sap= pi cheal nascer mio al nascer
rei di più

mio
parla
giurai - ta
Sap- pi che bramo ach'io che bramo ach'io Crudel- dove r) siegui

cer parla perche t'arresti parla parla ah se parlar po=
Sappi ah ah Ah se parlar potessi quan-

74
tessi quan- to direi di più quan- to direi di più quanto quanto di=
= to direi di più quan= to direi direi di più quanto quanto di=

rei gli più
Sappi ah ah ah giurai tacer
rei di più
Siegui perche t'arresti perche t'arresti ah

75
ah se parlar potessi ah se parlar potessi quanto quã= to direi di più
se parlar potessi ah— se parlar potessi quanto quan= to direi di più quan

quato direi di più
quanto direi di più
to direi di più
quanto direi di più

Fingere có chi s'adora
è troppo a chi ben ama è
Celar quel che si brama
è troppo a chi ben

troppo a chi ben a – ma incomoda virtù inco – moda virtù
ama è troppo a chi bē ama incomoda virtù inco – moda virtù
D.C.